Anno XXVIII — Giovedì 20 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 303

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Senato e Camera

Il comportamento del Senato in questo triste affare del plico è stato dignitoso e logico, tutto all'opposto di quanto ha fatto la Camera.

Appena avute dal presidente dell'alto consesso le carte del plico che si riferivano ai senatori, venne deciso che le stesse verrebbero esaminate dalla medesima commissione che se ne occupò l'altra volta, come si sarebbe dovuto fare anche alla Camera, che si lasciò invece dominare dalle passioni personali e subì l'imposizione degli arruffoni.

La commissione senatoriale ad *unanimità*, giudicando con giustissimo criterio, stabilì di non tener alcun conto delle cosidette nuove relazioni del plico, che l'on. Giolitti si procurò con mezzi illeciti e biasimèvoli.

Il Senato non volle farsi complice dell'enorme scandalo suscitato nell'altro ramo del Parlamento all'unico scopo di abbattere un uomo, e di *screditare le istituzioni.*

E ci teniamo fermamente a questa ultima frase. Ammettiamo che alcuni oppositori dell'on. Crispi lo siano in buona fede, essi però hanno il gravissimo torto d'essersi lasciati rimorchiare dai più tristi.

Se voleva mettere in minoranza il ministero, l'opposizione costituzionale avrebbe dovuto seguire le buone usanze parlamentari e dargli battaglia sulla politica interna o sui provvedimenti finanziari, ed invece essa ha preferito seguire la tattica dei nemici delle istituzioni, e si è unita ai provocatori degli scandali. Ed ora il mostruoso connubio continua, come lo prova la radunanza di domenica nella sala rossa di Montecitorio.

Noi siamo stati, a suo tempo, seguaci del ministero presieduto dall'on. di Rudini, pur deplorandone la fiacchezza, ed anzi ritenevamo che l'on. marchese potesse ancora essere ritenuto in certe circostanze come rispettato capo di quel vecchio partito veramente liberale, che tanta onorevole parte ebbe nel compimento dei destini d'Italia.

Ma da quando salì al potere l'on. Crispi, il comportamento del marchese di Rudini fu sempre ambiguo, e preluse a quelle ibride alleanze che si conchiusero domenica nella sala rossa.

Difatti qual valore possono avere le parole di entusiasmo per il leale principe in una riunione, che obbediva alla voce di coloro che nell'assemblea della lega della libertà a Milano, acclamavano alla rivoluzione?

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo una dolorosa necessità la proroga, e non ci nascondiamo che elezioni generali presentano una grande incognita, e il marchese di Rudinì e i suoi seguaci hanno la gravissima responsabilità di aver contribuito a rinvigorire i partiti estremi.

Il Senato e la sua commissione, che esaminò il plico, hanno mostrato alla Camera quale via essa avrebbe dovuto seguire.

In tutto questo turpe complotto per rovesciare un uomo inviso comprendiamo il comportamento dell'on. Cavallotti e compagnia, ma il marchese don Antonio Starabba di Rudinì ci fa davvero una ben meschina figura.

Fert

GL'ITALIANI ALL'ESTERO

Premiazione alle scuole coloniali e inaugurazione dell'ospedale italiano a Salonicco

Da una lettera di egregia persona che abita a Salonicco (Macedonia) d. d. 12 corr. togliamo il seguente brano:

.....anche a Salonicco ci ricordiamo di essere italiani! Ed ora, quantunque in ritardo, ti parlerò di due belle feste: la premiazione degli alunni ed alunne delle Scuole Coloniali, e l'inaugurazione dell'ospedale italiano.

Se tu fossi stata alle 15 al Politeama d'Italia avresti goduto d'un nuovo e svariato spettacolo.

Il teatro è rigurgitante di pubblico; in platea i genitori degli scolari ed una quantità di signore ebree vestite alla foggia del paese, tutte in seta a colori vivaci, col seno a mala pena coperto da finissime trine.

E' curioso davvero come qui le israelite, che da ragazze sono vestite all'europea, prendendo marito dieno (e spesso a malincuore) un addio alla moda francese, per indossare un costume sgraziato e goffo quantunque di ricchissima stoffa di broccato di seta; esse scoprono un po' troppo.... il petto, e coprono con gran cura la testa perchè la bellezza dei capelli non deve essere ammirata che dal loro signore, portano a tal uopo una specie di cuffia (la *cofia*) bruttissima, a mille colori.

Tornando a noi, ti dirò che nella galleria stanno schierati gli alunni e le alunne di tutte le nostre Scuole, coi rispettivi insegnanti; nei palchi, di sopra, gl'invitati speciali: autorità turche ed estere.

Il sole innonda di luce la sala, ed i broccati delle Ebree luccicano al suo tepido raggio....

Ecco finalmente il nostro Console, cav. Vito Finzi in alta tenuta, preceduto e seguito dai *Cavàs* del Consolato, che splendono d'oro e d'argento. Egli sale sul palcoscenico, e dà principio alla distribuzione dei premi: attacca al petto dei fanciulli le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, porge attestati e libri; infine scende e va nel suo palco accanto alla gentile e bella signora Finzi.

Ora parla il prof. Melia, insegnante di matematica alla nostra scuola tecnico-commerciale. Egli fu insegnante per qualche tempo nel collegio di Cividale del Friuli che, ricorda sempre con affetto, e dove lasciò così buona memoria di sè.

Sono lontana e mi sfuggono molte frasi; noto alcune, che mi giungono distinte:

«....Le nostre scuole, con nobile pensiero si vollero associare ad un'opera filantropica, al compimento d'un vivo ed antico desiderio della colonia italiana, alla fondazione d'un ospedale, la cui costruzione è ormai un fatto compiuto.

.....Ogni anno che passa segna un nuovo progresso per le nostre istituzioni: il corpo insegnante è stato completato, le collezioni scientifiche, la biblioteca arricchite da generose elargizioni di alcuni italiani....

Quest'anno nella scuola tecnico-commerciale si dovettero ampliare le aule per l'accresciuto numero degli alunni, e s'introdurrà l'insegnamento della lingua tedesca in aggiunta a quello delle lingue italiana, turca e francese.

Gli alunni licenziati dalla scuola stessa trovarono impiego presso la Banca Imperiale Ottomana, la Banca di Salonicco, le Ferrovie Orientali, e le Ditte più importanti della città.

Nel giardino d'infanzia, nel 1891 gli alunni erano 75, ora raggiungono il numero di 180....

Voglio ricordare l'opera del chiarissimo *Rabbino* sig. Ottolenghi che ha aperto nelle pie scuole del *Talmud* un corso di lingua italiana, che ha dato ottimi risultati.

La migliore delle Scuole nostre, puramente educativa, appoggiata dalla simpatia delle autorità imperiali ottomane, servirà maggiormente a stringere i rapporti di amicizia fra la Turchia e l'Italia.

Al glorioso Sovrano che in diciotto anni di regno ha saputo compiere l'opera del risorgimento economico della Turchia, il corpo insegnante italiano presenta in questo giorno solenne i sensi della sua gratitudine per la larga ospitalità concessagli: — Viva Abd-ul-Hamid, viva Umberto I!»

Al discorso del Melia, applauditissimo, seguono cori ed esercizi ginnastici del Giardino d'Infanzia, una commediola ed un coro della Scuola femminile, e una parte dell'opera il *Duchino*, eseguita alla perfezione da due minuscoli cantanti-attori del Giardino. Questo è veramente il *clou* della festa: il duetto d'amore entusiasta tutti, ed infatti la duchessina col lungo strascico d'amoerro bianco, col velo e colla corona d'arancio in capo, ed il duchino inappuntabile nel suo costume di raso bianco, in parrucca incipriata, sono adorabili. E come cantano, senza direttore d'orchestra, con la sola musica!

Il coro dei paggi e delle dame «come sparuto e mesto egli è» è pure perfetto. — Molte mamme piangono; non si può ideare spettacolo più grazioso!

La direttrice, signorina Renzetti, che tanto affaticò per la riescita del saggio, ebbe mille congratulazioni da tutti. Fu presentata perfino un'istanza in tutta regola al Console per il *bis!*

Anche la signora Bonetti-Poli, direttrice della Scuola elem. femm., appartenente ad una distinta famiglia d'Italia, fu fatta segno alla stima del pubblico, che sa apprezzarla come merita.

L'inaugurazione del nostro Ospedale fu una cerimonia di genere diverso, ma pure solenne.

La regina Margherita mandò L. 1000 a tal uopo. La colonia italiana invitata accorse numerosa. Dopo il rinfresco si visitò l'ospedale, fornito di grandi saloni pei poveri, di camere a pagamento, di una ricca farmacia, d'una elegante stanza pel medico di guardia, d'una sala per le operazioni chirurgiche, e d'una vasta cucina con fornelli appositi per gli ebrei, (poichè questi non mangiano cibi cotti nei recipienti nostri).

Il nostro Console, che di tutto ciò che è italiano s'interessa, che accorre dappertutto, che con grande amore si occupa di tutto quello che può essere utile alla Colonia, pronunciò un bello ed elevato discorso. E' sua la splendida idea che gli introiti delle Scuole vadano tutti a beneficio dell'Ospedale italiano.

Il R. Console distribuì alcune onorificenze, mandate dal governo d'Italia, a parecchi benemeriti del filantropico Istituto, il quale sorge fuori città, in alto, dove l'aria è pura e da dove si gode una magnifica vista di cielo, di campagna, di mare, ...

Il progetto sui pretori

Venne distribuito il progetto di legge del ministro Calenda sulla competenza dei pretori. Fra le principali modificazioni, notiamo le seguenti per quanto riguarda la procedura civile:

La competenza dei pretori è estesa per le azioni civili e commerciali a L. 5000.

Le azioni per prestazioni di alimenti, non eccederanno il valore di L. 600 annue.

Le parti possono comparire in persona o per mezzo di rappresentante.

Il rappresentante deve però sempre essere munito di mandato.

Il mandato non può essere conferito che ad un avvocato, procuratore, notaio o ad un laureato in giurisprudenza.

Per quanto riguarda la Procedura penale il pretore ha autorità di condannare per delitti fino ad un anno o alla multa fino a L. 3000; per contravvenzioni fino a due anni o ad una pena pecuniaria fino a L. 5000.

Eccidi di ebrei in Russia

La *Gazzetta del Popolo* ha da Pietroburgo 17:

Essendo scoppiata presso Wilna una epidemia nel bestiame, e i contadini accusando gli ebrei di jettatura, avvennero scene selvaggie, orribili. Alcune botteghe di ebrei vennero saccheggiate e incendiate; parecchi ebrei vennero gettati fra le fiamme; altri morirono sotto il bastone, o impiccati agli alberi.

La truppa, accorsa da Wilna, sparò contro i tumultuanti. Sonvi molti morti e feriti.

Gli ebrei fuggono da tutta la provincia.

Coda al processo di Kolosvar

Al tribunale di Hermanstadt è incominciato un processo contro alcune ragazze rumene per aver portato in pubblico delle coccarde coi colori nazionali rumeni.

Alla prima udienza le signorine Letizia Simonescu, Elena Kunezanu e Letizia Roscu dichiararono di aver portato quelle coccarde per manifestare la loro simpatia ai martiri nazionali reduci dal processo di Kolosvar. I gendarmi intimarono loro di levare quelle coccarde ma esse vi si rifiutarono, non potendo alcuno, a loro avviso, impedir loro di manifestare i loro sentimenti per la propria nazione.

La gioventù di Hermanstadt fece alle giovinette grandi ovazioni, ed anche dalla gioventù rumena di Kolosvar e Kuros pervennero loro telegrammi di saluto ed adesione.

Il dibattimento fu sospeso e si riprenderà quando sarà ristabilita una delle accusate che è ammalata.

L'accusa è di contravvenzione contro l'ordine pubblico.

L'Austria è sempre la stessa, i suoi metodi di governo non mutano: essa odia sopratutto il sentimento di nazionalità: sia esso rumeno od italiano lo perseguita in ogni modo.

Guglielmo II irritato

Il *New York Herald* ha da Berlino che l'Imperatore è straordinariamente irritato per lo scacco avuto al Reichstag nella questione della autorizzazione a procedere contro il socialista Liebkecht. Durante la discussione una parte del seguito imperiale assistette al dibattito da una tribuna.

Il Pitiecor è la gioia dei nostri bimbi,

Atrocità in Armenia

La *Gazzetta di Colonia* scrive:

Le atrocità in Armenia aumentano. In un villaggio presso Sasun gli abitanti, fra i quali gran numero di donne e bambini, si rifugiarono in chiesa. I soldati turchi presero la chiesa d'assalto e massacrarono senza misericordia tutti quanti. Si attendono misure energiche da parte delle potenze europee.

Giusta condanna

Romanelli, colui che uccise suor Agostina all'ospedale di Roma, in seguito a verdetto della Corte di Assise di Roma fu condannato all'ergastolo.

LE ULTIME NOTIZIE

Importanti dichiarazioni di Martuscelli

Martuscelli, che fu ispettore della Banca Romana, dichiara che non dette a Giolitti la relazione come questi la presentò alla Camera. Giolitti rifece il lavoro, per far apparire la cosa dannosa a Crispi.

Scioglimento e nuove elezioni

Nel colloquio ch'ebbe luogo l'altra sera tra gli onorevoli Crispi e Biancheri, si discusse a lungo intorno alla situazione parlamentare. L'on. Crispi volle conoscere il parere del presidente della Camera sull'opportunità di riprendere i lavori parlamentari oppure di proporre al Re lo scioglimento della Camera. Biancheri si sarebbe pronunciato per questo secondo partito.

Nelle sfere ministeriali si afferma che facendosi le nuove elezioni sotto la direzione dell'attuale Ministero, Crispi non pronuncierebbe alcun discorso politico, ma dirigerebbe un manifesto al paese.

Una decisione in proposito non fu però ancora presa dal Re.

In memoriam

Dodici anni compiono oggi dal giorno in cui *Guglielmo Oberdan* moriva a Trieste strozzato dall'austriaco capestro, martire del santo ideale della Patria.

Noi ricordiamo ancora il sentimento d'orrore dal quale fu compresa Italia tutta all'annunzio dell'orrendo fatto, e ricordiamo pure che nel Parlamento nazionale Francesco Crispi aveva parole di ammirazione per il giovane triestino, che, prima di essere stretto dal laccio infame, gridava, ultima sfida all'oppressore: Viva l'Italia!

Sulle pendici delle Alpi Giulie e delle Alpi Retiche, sulle rive dell'Adriatico echeggia ancora «il grido di dolore» e se si continuerà a non udirlo e a dilaniarsi infamemente, i tristi giorni del servaggio potrebbero forse risorgere.

CRONACA PROVINCIALE

I nostri comprovinciali nella Colonia Eritrea

Da Genova a Massaua — Da Massaua a Godofelassi — L'estrazione a sorte — La festa della Regina

Ci viene gentilmente comunicata la lettera di un capo-famiglia, contadino di Muzzana, partito con i suoi per l'Eritrea nello scorso ottobre.

La lettera viene da *Godofelassi* e porta la data del 25 novembre p. p.; la pubblichiamo quasi integralmente.

Siamo partiti da Genova il giorno 20 ottobre. Durante il viaggio ci siamo fermati in tutti i porti: a Livorno un giorno, a Napoli due, a Messina 6 ore, a Porto Said 6 ore, a Suez un giorno. Il tempo si mantenne sempre bello.

Nella giornata di «Tutti i Santi» verso le 7.20 di sera, traversando il Mar rosso il bastimento urtò in uno scoglio e quasi si affondava, abbiamo avuto tutti una grande paura, ma, grazie a Dio, non è successo niente.

Siamo arrivati a Massaua il giorno 4 novembre. Se avesse visto quanti italiani che erano ad aspettarci! superiori, soldati, borghesi, e perfino anche il prete.

Siamo partiti subito con la ferrovia, percorrendo circa 27 chilometri. Poi

fino all'Asmara ci abbiamo messo 5 giorni, facendo la strada gli uomini sui muli, e le donne e i fanciulli sui carri. In tutti i paesi dove ci fermavamo, i superiori ci pagavano da bere.

All'Asmara il capitano ha fatto celebrare una messa, alla quale ha voluto che assistessimo tutti, dicendo che la religione unisce le famiglie.

Finalmente il giorno 11 novembre siamo giunti sani e contenti sull'altipiano dell'Eritrea. Anche qui ci attendevano numerosi ufficiali e soldati.

Siamo in cinque famiglie friulane. Erano pronti 5 poderi, ai quali furono assegnati gli animali.

In un'urna vennero messi 5 numeri, uno per ciascun podere, ed in presenza nostra e dell'ufficialità un bambino fece l'estrazione a sorte.

A me sono toccate due casette coperte di paglia, 16 ettari di terreno, 6 buoi, una vacca, una capra e tutti gli attrezzi rurali.

Per mangiare qui si sta bene, acqua buonissima, aria fina, clima buono, nè caldo, nè freddo; il vino però è caro, a L. 1.20 al litro.

Per qualche hanno dovremo stare senza denaro, non avremo neppure per comperare un centesimo di fiammiferi.

Tutti gli uomini siamo armati; di festa andiamo all'istruzione.

Il giorno della nascita della Regina siamo stati al bersaglio di mattina, e alla sera siamo andati nel forte ed abbiamo preso parte ai divertimenti in unione agli ufficiali e soldati, mangiando, bevendo e fumando *gratis*. Vi furono corse di muli, corse a piedi, corse nei sacchi e musica.

DA PALMANOVA
Funerali

Scrivono in data, 18:

Col treno da Portogruaro, che arriva circa alle tre pom. giunse oggi da Mantova, per essere deposta nel sepolcro di famiglia in questo camposanto, la salma di Alice Putelli.

La povera defunta bella e pia creatura era figlia dell'avv. cav. Giacomo Putelli, di qui, morto nel 16 maggio 1885, e che fu come giureconsulto e letterato una delle illustrazioni friulane, e per molti anni presidente del Collegio degli avvocati di Udine, consigliere provinciale e comunale di questo Municipio.

I parenti e molti amici assistettero alla stazione all'arrivo del mesto convoglio ed accompagnarono la bara in camposanto.

DA PREPOTTO
La morte di un bambino

Il bambino Zorzettig Antonio d'anni 4, trastullandosi, fecesi cadere addosso una caldaja di liscivia bollente, riportando ustioni di tale gravità in seguito alle quali 24 ore dopo cessava di vivere.

Ringraziamento

La famiglia Pognici ringrazia commossa le gentili Signore e quanti col loro intervento ai solenni onori funebri o in altre guise concorsero ad onorare la memoria della compianta sig. *Lucia Pognici*, e chiede venia delle involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Una parola di ringraziamento s'abbiano pure gli egregi medici dott. Mauro e Patrignani per le tante sollecite ed amorose loro cure.

Spilimbergo 20 dicembre 1894

Famiglia Pognici

DA TRIESTE
Per i danneggiati dal terremoto

furono raccolte finora presso il R. Consolato d'Italia L. 9499 e L. 1435.77.

Il clero italiano e lo slavismo

La curia vescovile ha diretto ai decanati suoi dipendenti una circolare latina, nella quale si diceva che il vescovo era rattristato per la sorda guerra che gli si fa.

Si voleva che tutti i sacerdoti firmassero una protesta affermando la loro devozione al vescovo.

Dal complesso della protesta si comprendeva che trattavasi di un indirizzo politico per approvare la condotta slavofila del vescovo.

Per i primi i canonici della collegiata di S. Giorgio in Pirano, si rifiutarono di firmare.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 20. Ore 8 Termometro 3.2
Minima aperto notte 2.2 Barometro 744.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione oscillante
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 4.3 Minima 2.
Media 3.23 Acqua caduta: mm. 23
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.35	Leva ore	0.23
Passa al meridiano	12.4.23	Tramonta	0.13
Tramonta	16.15	Età giorni	24.

Per i danneggiati dal terremoto

Delle offerte raccolte dalle commissioni speciali furono spedite finora Lire 5400, parte al segretario del ministero dell'Interno e parte al Prefetto di Reggio Calabria.

Il *giornalismo d'occasione* ha fruttate L. 150 che jeri furono consegnate alla R. Prefettura.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruz. in Udine

In osservanza dello Statuto sociale all'art. 30 sono invitati i Soci in assemblea generale di prima convocazione nella domenica 23 dicembre corrente alle ore 11 nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Preventivo per l'anno 1894;
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 12 dicembre 1894.

Il Presidente
ANGELO TUNINI

Giornalismo d'occasione
(Numero Unico).

Il pubblico assorto in questi giorni dalle rivelazioni del famoso plico, scaraventato coll'ira feroce della vendetta politica dal Giolitti alla Camera; plico che si potrebbe paragonare all'antico vaso di Pandora della favola, non s'è accorto forse, codesto pubblico, di un numero uscito domenica scorsa per cura degli studenti del nostro Ginnasio-Liceo.

Il momento non era il più opportuno, dato l'ambiente attuale, ma quegli egregi giovani, cui non sono note le ire di parte, nè le acri libidini del potere, nè tampoco l'egoismo spietato delle età adulte, specie quando vivono nei grandi centri per soddisfare le loro smodate ambizioni e la vita lussuosa e disordinata, non sentirono che l'impulso del cuore. Essi non videro in questi giorni tristissimi, fra tante vergogne che disgustano profondamente ogni anima bennata, che i tapini di Sicilia e Calabria senza tetto e senza pane; e colla loro giovane e generosa fantasia, quando a Roma si pensa tutt'altro che alla nostra povera Patria ed ai bisogni urgenti delle buone popolazioni, i nostri giovanetti studenti non sentirono che le lagrime di tante madri, di tanti poveri bimbi, e con gentile pensiero pensarono di venir loro in soccorso pubblicando un giornaletto col titolo « *Giornalismo d'occasione* ».

Codest'atto di buon'animo li onora e sorge spontaneo in noi l'augurio più fervido che anche in avvenire si mantengano oltrecchè studiosi, umani, generosi, onesti, caldi di amore per chi soffre.

Mi vogliano permettere ora un consiglio, che io credo lor dare per il loro bene.

In avvenire rifuggano più che sia lor possibile dall'ambizione di alte cariche pubbliche, e chi fra essi lo possa, si dedichi alla campagna. Visiti di quando in quando le grandi città, ma preferisca l'ambiente sano e fortificante dei campi. Prediliga di trovarsi in seno alla Natura sempre bella, fresca, vivificante piuttosto che nella vita agitata, corrotta, ammorbante delle città.

Quanto poi al giornaletto pubblicato esso attesta pienamente dell'animo gentile e del nobile sentimento dei pubblicisti *in erba*. E', relativamente, indovinato, contenendo fra altro ben scelte massime che dinotano il retto sentire dei giovani che le inserirono.

Chi ben comincia è a metà dell'opera.

A quei buoni giovanetti, auguro felice avvenire.

M. P. C.

Quei quattro studenti del 1° corso del Liceo che ebbero la bella idea di pubblicare un giornaletto a beneficio dei danneggiati dal terremoto, e di eseguire la vendita domenica scorsa, consegnarono al loro Preside, prof. Dabalà, l'intera somma ricavata, e cioè L. 149.74, avendo essi voluto sostenere del proprio le spese della pubblicazione.

Il Popolo Romano

Questo giornale che è sempre uno dei più diffusi nella Capitale per la sua salda organizzazione, frutto dovuto a 20 anni di operosa e abile direzione verrà col primo dell'anno, mercè il concorso di alcuni capitalisti e di alcuni membri del Parlamento, riordinato e rinforzato in guisa da mantenere il posto notevole che seppe conquistare.

Nuovi elementi, ben noti nel mondo giornalistico, si aggiungono all'antica redazione; un largo e diffuso servizio telegrafico e d'informazioni sarà attuato non solo nella parte politica, ma in quella finanziaria ed economica, sì da renderlo uno dei giornali più completi d'Italia.

(*Vedi annunzio per le associazioni in 3a pag.*)

CORTE D'ASSISE
OMICIDIO CON RAPINA
Udienza pomeridiana del 19

Incomincia l'udienza alle 13 1/4 coll'

Interrogatorio dell'imputato Cian Pietro-Matteo

Avendogli il presidente ricordate quali sieno le imputazioni per le quali egli deve rispondere innanzi ai Giurati, egli risponde raccontando come alcuni giorni prima del 20 maggio p. p. egli avesse avuto dalla padrona dell'osteria Melocco, alcune paia di scarpe da riparare e come egli se le fosse portate a casa senza sapere a quali persone appartenessero.

Nella mattina del 20 — giorno in cui successe l'omicidio del Macor — egli riportò le scarpe alla Melocco suddetta pregandola a volerle consegnare ai proprietari ed a riscuotere per lui l'importo che gli dovevano per la riparazione.

Poco dopo si recò a Travesio, quindi di nuovo — verso le 16 — in paese e, dopo essersi mutati i vestiti che aveva indosso, andò nuovamente dalla Melocco per chiederle se avesse consegnate le scarpe riparate e se ne avesse riscosso l'importo.

La padrona, rispondendo che nulla allora avrebbe potuto dargli, gli indicò anche che in altra stanza c'era uno di Privilegio, al quale egli avrebbe potuto rivolgersi per chieder l'importo che gli spettava, poichè le scarpe appartenevano appunto a lavoranti della fornace di quel paese.

Il Cian recatosi da lui trovò il Macor in compagnia del proprietario dell'osteria; a questi egli espresse il desiderio di aver quei dei denari.

Il Melocco allora lo assicurò per detta somma, e gli disse anzi che egli era sempre pronto a far per essa tutte le garanzie possibili.

Il Macor allora, estratto di tasca un *notes* — che l'imputato asserisce di non aver bene osservato — gli mostrò una pagina di esso, sulla quale erano stati fatti alcuni appunti di altre fatture da saldare e replicatamente lo assicurò che gli sarebbe stato pagato il lavoro fatto.

L'odierno imputato, insiste nel dire di non aver veduto che il Macor avesse in tasca i denari di sorta, e che egli, uscito dall'osteria alle 9 1/2 circa, si recò immediatamente a letto, in casa sua che è vicinissima all'esercizio del Melocco.

Fino al lunedì mattina egli non uscì di là avendo durante tutta la notte saporitissimamente dormito.

Nella domenica 20 il Cian asserisce, come dicemmo, di essere stato tutto il giorno a Travesio, dove mangiò il capretto e bevette anche un po' più del necessario, tanto che alla sera egli era un po' brillo.

Alla sera, dalla Melocco, bevette altri due quinti di vino, allorchè fu a parlare per brevi istanti col Macor.

Non sa dove questi avesse riposto il libretto di note, dopo che ebbe a far vedere a lui quella tale pagina di cui sopra facciamo cenno; intese ma non lo sapeva per scienza sua — che egli fosse capo degli uomini della fornace di Privilegio, nè sapeva se tenesse in tasca i denari necessari per la paga degli operai.

Nessuno lo vide recarsi a casa in quella sera, ed avendogli il presidente fatto osservare come questa non sia per lui una circostanza a favore, l'imputato risponde: Non si pretenderà già che io vada a batter alle porte delle case, per avvertire gli altri che mi reco a dormire!

A casa nessuno lo vide capitare e ciò perchè egli si trova quasi solo, avendo unicamente dato in affitto una stanza di essa ad un operaio che allora si trovava fuori di paese per ragione di lavoro.

Alla mattina di lunedì, 21, poco dopo alzato si recò all'osteria Melocco ed ivi bevette due bicchieri di acquavite ed assorbì un uovo crudo. In quella mattina egli era *agitato* ed esseriscono il vero più testimoni che dicono ciò.

La causa però di quella agitazione era motivata da parecchi fatti, e fra altri dall'aver bevuto troppo il giorno innanzi e per le questioni che aveva avuto nella domenica precedente con l'amante sua che era stato a visitare a Travesio.

La serva di essa infatti ebbe a dirgli che era del tutto inutile la corte che faceva a quella ragazza poichè essa era volubile ed erasi con lui fortemente stizzita perchè poco prima egli aveva *stimato* un anello ad altra ragazza del paese.

Avendo il Cian parlato con l'amante, essa ebbe anche a rimproverarlo ed a trascurarlo per tutto il resto della giornata.

Per questo fatto egli restò addoloratissimo.

Pres. Non tanto però da non aver più voglia di mangiare il capretto!

Imp. No, il capretto l'aveva mangiato prima.

Il 21, dopo esser stato nell'osteria del Melocco, si recò di nuovo a Travesio dove trovò che l'amante gli faceva brutto viso.

Si fermò in quel paese fino alle 13 1/2, quindi ritornò a casa sua e di nuovo dal Melocco dove rimase fino alle 21 recandosi quindi a letto fino alle 6 del mattino susseguente.

Si pose quindi al lavoro perchè doveva terminare il suo lavoro intorno ad un paio di scarpe stategli ordinate dal santese del luogo per il figlio.

A domanda, risponde che il giorno 21, mandò e Spilimbergo dalla Ditta Struss a comperare 5 lire di cuoio, e che se egli aveva allora molti denari, si era perchè dal 1 al 19 maggio egli aveva avuti molti lavori e fatti parecchi incassi per l'importo di L. 52, dai signori Mecchia, Tomat, dott. Agosti ecc.

Aveva anzi tanto lavoro in quel tempo che ne diede anche a due altri calzolai suoi compagni.

Nel martedì 22, tutto il giorno rimase in bottega a lavorare, essendo uscito solamente alla sera, circa mezz'ora, per recarsi in chiesa a pregare.

Nella mattina del 23, essendosi recato dalla Melocco, ebbe da questa a sapere del grave fatto accaduto ed a conoscere come quel *poverin* fosse scomparso senza lasciar traccia di sè, e come il suo *notes* fosse stato rinvenuto nella roggia, dove si supponeva che il Macor fosse perito.

Nel giovedì, giorno del *Corpus Domini* il Cian si trovava nel sagrato della Chiesa, con alcuni suoi compagni, quando vicino alla roggia — che da lassù si vedeva assai bene — scorse alcuni uomini che tiravano a riva il cadavere di un uomo; comunicando cogli altri, si venne a ritenere esser, con molta probabilità, quello del Macor.

Finita la messa andarono sul luogo ed ivi poterono vedere sulla riva il cadavere di un uomo — che si riconobbe poi per quello della vittima — in posizione supina, e con una ferita al costato ed un'altra alla fronte.

Aveva pure la camicia stracciata. Il cadavere era fermo con un *paletto*.

Il Cian ebbe a rimanere per circa due ore ed ebbe a parlare anche con un carabiniere. In quell'occasione disse anche: Se vede che quel poveretto el ga de ver fato per difendersi. Quel che lo ga ridotto così el deve esser un infame! Bisogneria cavarghe a una a una le ungie dele man!

Al carabiniere disse anche: A coparlo podaria esser sta un che no lo conosceva perchè se no, no lo varia mazzà per cavarghe i bessi.

Certo Gambarel ebbe allora anche a dire che il Macor probabilmente poteva essere stato ammazzato da uno dei lavoranti della fornace, forse per invidia o per vecchi rancori.

Il Cian si unì poi ad alcune donne che si erano poste a recitare il Rosario per il povero defunto.

Al Presidente che gli accennava come fino d'allora, per i suoi pessimi precedenti, fosse stato sospettato autore dell'omicidio, l'imputato risponde accennando anche come fossero arbitrariamente le autorità entrate in casa sua ed avessero gettato sossopra ogni cosa e come egli col sig. Pretore si fosse lamentato di tale violazione di domicilio.

Il 25 quando i R.R. Carabinieri vennero per arrestarlo disse: Eh! comprendo perchè i vien ad arrestarme! perchè mi me son lagnà della perquisizion che i me ga fato!

Alla domanda del presidente come avesse riportata la graffiatura che aveva alla faccia, egli risponde che se l'era prodotta col rasoio mentre si radeva la barba.

Dice pure che i due pezzi di giacca rinvenuti nel sottoscala gli servivano per pulire i ferri della bottega, e che le macchie di sangue che su essi si ebbero a riscontrare furono prodotte in seguito ad una ferita ch'egli ebbe a riportare per la rottura di un bicchiere.

Avendo il presidente fatto osservare come in casa Cian fosse stato trovato nascosto un coltello che — stando alla perizia — avrebbe potuto essere quello che ferì il Macor, l'imputato risponde che ivi gli cadde un giorno in cui si era di esso servito per tagliar della cipolla.

Pres. E nessuno era presente al fatto?

Imp. Forse doveva andar a chiamar il Padre eterno?

Pres. Eh! forse non avrebbe ascoltato voi il Padre eterno!

Il Presidente domanda pure al Cian come e dove abbia riportato le altre due ferite che gli si riscontrarono addosso.

Ed egli risponde che, una — quella ad un dito della mano sinistra — ebbe a riportarla il 12 maggio verso sera col trincetto, mentre attendeva al lavoro di un paio di scarpe (e fu allora che si asciugò il sangue nel grembiule sequestrato); l'altra al palmo della mano sinistra, un giorno in cui scherzando con Cian, questi involontariamente lo ferì « colla massanga perchè ghe gavevo dà una sculassada ».

Il grembiule da calzolaio e la camicia macchiata di sangue la diede a lavare dopo il fatto.

A domanda del Presidente sul modo con cui s'imbrattò di fango i polsini sequestrati (mentre tutto lordo di fanghiglia era anche il povero Macor) il Cian asserisce che il 6 maggio, ritornando da Clauzetto — dov'era stato alla sagra —, lungo la riva del fiume, ebbe a cadere a terra o ad insudiciarsi in quel modo.

Ricorda quindi il Cian come egli abbia la madre da 20 anni cuoca a Venezia, e come con essa sia vissuto soltanto i primi anni di sua gioventù.

Fu — secondo le asserzioni sue — fino ai 19 anni all'Istituto Coletti di Venezia, ma fu ivi rinchiuso più per miserabilità che per aver dato prova di animo cattivo.

In quell'Istituto egli imparò il mestiere di calzolaio ed a suonare il bombardino.

Uscì di là a 19 anni e fu allora che gli venne l'idea di arruolarsi fra i volontari.

Essendosi opposta la madre egli prestò il servizio militare entrando di leva. Stette per 3 anni in un reggimento di alpini, e fu anche più volte condannato.

— Del furto di lire 52 a danno di Bortoluzzi Giovanni, il Cian si confessa autore, e dice di avergli rubato il portafoglio di notte mentre il Bortoluzzi dormiva. Aggiunge però di aver rubate sole L. 42.

Nega di aver voluto rubare il mantello di Belgrado Antonio e dice che lo portò via per errore, e che se lo tenne presso di sè fu coll'idea di restituirlo senza però che s'accorgesse il danneggiato.

Sul furto di un'ombrella a danno di De Rosa Teresa, il Cian dichiara che avendo una figlia della danneggiata lasciata l'ombrella stessa nella sua bottega, egli se la tenne, anche quando la De Rosa venne a chiedergliela e ciò perchè egli faceva molti lavori per quella famiglia.

Se mai — dice l'imputato — ho commesso un'appropriazione indebita!

Finito l'interrogatorio, e dopo che il P. M. ebbe a contestargli alcune circostanze, si leggono i processi verbali di perizie e di sopraluogo; e fra essi:

1) Sul coltello a serramanico, che ritiensi sia quello che servì per l'omicidio.

2) Sul grembiule sequestrato e macchiato di sangue.

3) Sul rinvenimento del cadavere del Macor.

4) Sulla sezione cadaverica, fatta nel Cimitero di Valeriano, colla quale si stabilì che la morte del Macor fu causata dalle due ferite — tutte e due mortali — che perforarono i polmoni. Oltre a quelle ben altre dieci ferite si riscontrarono sul corpo dell'ucciso. I medici stabilirono che il feritore deve aver vibrato i colpi con rapidissima successione e con grande forza, e che fu adoperato un solo strumento.

5) Verbale di visita domiciliare per perquisizione in casa del Cian.

6) Sull'epoca e sulla natura della cicatrice indicata dal Cian (al pollice destro).

7) Sul sequestro di un coltello.

8) La perizia spettro-chimica (che non fu potuta fare dal prof. Nallino e dal dott. Pennato di Udine perchè non avevano materie per procedere all'esame) fatta dal prof. Ciotto e Spica dell'Università di Padova.

Con essa venne stabilito che le macchie trovate sulla manica sinistra della camicia e sul grembiule appartenenti al Cian, erano macchie di sangue avendo potuto col processo chimico ottenere i cristalli di emina.

Non così però per le macchie trovate sul coltello rinvenuto in casa dell'imputato.

I periti chimici non poterono però

stabilire se si trattasse di sangue di uomo o di qualche animale inferiore.

9) Sul rinvenimento del libretto già di appartenenza *del Macor*.

Finita la lettura dei verbali il P. M. ritiene esser utile che i periti riferiscano sulle ferite riscontrate sul corpo del Macor.

Il Presidente però, che si trova affaticato assai, rinvia la continuazione del processo alle 10 di questa mattina per l'audizione dei testimoni di accusa.

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 dicembre

Pischianz Antonio fu Antonio d'anni 24 da Trieste, imputato di truffa di una bicicletta in danno di Schiavi Gio. Batta, negoziante in Udine, venne condannato a 3 mesi di reclusione e lire 150 di multa.

— Bobbera Pietro di Giovanni da Lestizza, perchè ritenuto colpevole di contrabbando di chili 6.500 di tabacco, fu condannato alla complessiva multa di lire 191.

Bollettino giudiziario

Il dott. Antonio Zozzoli, uditore presso il nostro Tribunale, fu nominato reggente la pretura di Piana dei Greci.

Sincere congratulazioni al carissimo amico, al quale certo non può mancare una brillante carriera.

Bocchi, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo è tramutato a Lecco, e al suo posto viene Bernardi vice-cancelliere alla Corte d'appello di Milano.

Colline Friulane

Abbiamo ricevuto un elegante libretto edito dalla tipografia Domenico del Bianco e portante il titolo: **Colline Friulane**. Autore ne è l'egregio signor Angelo Menegazzi, che modestamente intitola il suo lavoro: *Ricordi e note di un villeggiante*.

Di questo libro, che è dedicato al marchese Paolo di Colloredo, a giorni daremo qualche cenno.

Gli editori Chiesa e Guindani

hanno pubblicato in questi giorni un nuovo libro di Mercedes: *Il quaderno di Luciano*.

E' una serie di racconti per fanciulli scritti con garbo, con semplicità e correttezza di stile. I più comuni episodi della vita del fanciullo vi sono trattati con verità, con naturalezza e in ognuno vi si riscontra qualche esempio di virtù, di carità, di sacrificio che riesce vero insegnamento ai giovani cuori ai quali è destinato. Da tutto il libro traspare l'affettuosità della madre, che vuol dare alle sue creature una lezione di sana morale, pur divertendoli.

E noi crediamo che il libro di Mercedes incontrerà gran favore presso il giovane pubblico, e lo raccomandiamo ai genitori, che desiderano mettere nelle mani dei loro figliuoli un libro divertente, ma utile ad un tempo, sia per gli insegnamenti che contiene, che per lo stile corretto col quale è scritto. E' insomma una buona strenna per le prossime feste.

Il discorso del Sindaco

ai funerali dell'ingegnere Puppati.

« Frangar non flectar » è il motto che meglio scolpisce quella forte tempra che fu *Girolamo Puppati*.

Alla integrità superiore a qualunque elogio Egli accoppiava infatti un carattere tutto di un pezzo — inflessibile con se stesso come cogli altri — insofferente di pastoie come di transazioni. Quel fiero motto lo dipinge e come uomo privato e come pubblico funzionario.

Rimpiangendo insieme, cittadini e collaboratori, la improvvida catastrofe che lo ha inesorabilmente rapito alla stima ed all'affetto di quanti lo conobbero, nessun maggior elogio che ricordare i passi ed i meriti della sua lunga ed operosa carriera.

Nato il 13 agosto 1831, laureato ingegnere architetto nel 1852, dopo avere esercitata la professione libera dal 54 al 57 nelle Provincie di Udine e Gorizia, Girolamo Puppati fu assunto a partire da quest'ultimo anno, in sussidio dell'ufficio tecnico municipale ed ebbe parecchi pubblici incarichi fino al 1864, collaborando poi costantemente negli uffici del Comune fino al 1878. Il 26 febbraio di quell'anno veniva con deliberazione consigliare nominato Ingegnere Capo.

Da questo momento incomincia la sua operosità indefessa come progettista, e come direttore, in un periodo ricco per la nostra Città di grandi lavori edilizi, parte attuati e parte predisposti in tutti i loro elementi per una prossima attuazione. Principali: la sistemazione delle chiaviche, il piano regolatore del suburbio in relazione al canale del Ledra, gli studi ed i progetti per l'illuminazione elettrica, l'acquedotto di Sant'Agnese, il nuovo acquedotto suburbano, sotto i due aspetti di distribuzione intercomunale e di completamento della conduttura esistente, senza enumerare molti altri lavori di viabilità e di restauro, pei quali furono rese migliori le condizioni della Città nostra.

Questo sommario ed incompleto accenno a quanto fu da lui eseguito basta a dimostrare la versatilità dell'ingegno e delle cognizioni, del pari che la straordinaria sua operosità.

Sia che il Puppati si occupasse di idraulica o di elettricità, di opere stradali od architettoniche, portava sempre la stessa diligenza di preparazione e coscienza di esecuzione.

La sua autorità e competenza in molti rami di edilizia gli procurò più volte l'onore di esser chiamato a consigliare, ed anche dirigere le intraprese più importanti di parecchi Comuni della Provincia e di alcune città nelle vicine Provincie sorelle.

Inoltre a Lui furono affidati giudizi arbitramentali di importanza colossale — tanto era reputato per integrità di carattere e vaste cognizioni — e mai risultò inferiore al compito assunto — sebbene talvolta l'astuzia dei colleghi abbia potuto sorprendere la sua buona fede.

Or tanta attività fu d'un colpo immaturamente troncata lasciando largo rimpianto nella città intera che ha perduto in Lui un figlio che l'onorava — e più specialmente nel Municipio, che resta privato della esperienza e delle attività sue, sempre guidate al bene della cosa pubblica.

Possa l'omaggio unanime reso alla memoria di Girolamo Puppati lenire lo schianto della famiglia nella irreparabile jattura! »

Ringraziamento

La famiglia dell'*Ing. Puppati*, accasciata sotto il dolore della perdita del proprio Capo, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quegli animi gentili che in qualche modo tentarono di lenire tanta sventura e concorsero ad onorare la memoria del caro defunto.

Speciali ringraziamenti poi rivolge all'Ill.mo sig. Sindaco, come pure al Consiglio Comunale, a tutti gl'Impiegati Municipali e all'ing. Canciani per la dimostrazione di onoranza e di affetto resa nell'accompagnamento della Salma.

Altro speciale ringraziamento sente di dovere alla Ditta Volpe e Malignani pel gentile e caro pensiero di tenere accese le lampade della luce elettrica durante i funerali.

Un ricordo di cuore in fine alla suocera signora Edvige Olivatti vedova Vinelli per aver accolto nel tumulo di sua proprietà il compianto suo genero.

Chiede poi compatimento per le involontarie omissioni in cui fosse incorsa.

Fu perduto un mantello

andando da Porta Venezia a Porta Gemona per la strada di circonvallazione esterna.

Chi l'avesse trovato, riceverà competente mancia se lo porterà nella Trattoria del signor Giorgio Milanopulo fuori Porta Gemona.

Oggetti depositati al Municipio

Furono rinvenute alcune chiavi nonchè un portamonete contenente denaro e una marca da bollo che vennero depositati presso il Municipio di Udine.

Nuovo Giornale letterario

A Milano sotto la direzione di salvatore Piroddi è uscito un nuovo giornale di letteratura, scienza ed arte col titolo *l'Avvenire*.

Esce ogni domenica illustrato, e l'abbonamento annuo costa lire tre.

Il primo numero tanto per i pregevoli articoli contenuti, quanto per le illustrazioni lascia a sperare che il detto periodico non tarderà ad incontrare il favore dei lettori.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Locatelli Luigi: Tomadoni Riccardo L. 1, Schiavi avv. Carlo 1, Tellini famiglia 1.

Martinuzzi dr. Felice: Facini Antonio L. 1.

Pupatti ing. Girolamo: Braida Gregorio L. 2, Tellini A. 3. Dorta F.lli 2, Schiavi avv. Carlo 1, Ballico Pietro giudice 1, Martinuzzi dottor Vittorio 1, Moro Pietro 1, Billia avv. Lodovico 1, Secli Antonio 1, Malignani Arturo 5, Volpe comm. Marco 2, Beltrame f.lli di Caminetto di Buttrio 2, Barduaco Luigi 1, Flaibani Andrea 1, Comuzzi Antonio 2, Barei Luigi 1, Hoffmann Maurizio 1, Marangoni Luigi e famiglia 1, Valentinis co. Lucio 1, Vatta famiglia 5, Gropplero comm. co. Giovanni 2, Tellini famiglia 2, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 2, Canciani ing. Vincenzo 5. Celentoni Emilio 2.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Pupatti ing. Girolamo: Agostino Monti di Palma L. 2, Burri Edoardo 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Pupatti ing. Girolamo: Agricola famiglia di Risano L. 2, Della Vedova Giuseppe 2.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Locatelli Luigi: Beltrame Domenico di Buttrio L. 1, Caratti nob. Francesco 1.

Pupatti ing. Girolamo: Bonini Piero L. 1.

Ieri alle ore 7 è morta

CORINNA PERTOLDI DI FELICE

Nella fiorente età d'anni 25.

I genitori, sorelle e fratelli, cognata e cognati addoloratissimi, danno il lugubre annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 dicembre 1894

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa in Via Gemona n. 27.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2,60 al pajo.

Telegrammi

Alla Camera austriaca

Vienna, 19. *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto relativo al riposo festivo.

Il *padre Weber* accenna all'Italia e attacca Crispi chiamandolo vecchio cospiratore.

Il *presidente* lo interrompe, dichiarando che la Camera dei deputati non è luogo per attaccare gli uomini di Stato esteri.

Il giovane czeco *Vasaty* grida: Il parlamento italiano ha discusso i fatti dell'Istria!

Il *padre Weber*, continuando, parla di Crispi, Andrassy e Bismarck, chiamandoli arcirivoluzionari.

Il *presidente* gli toglie la parola.

Weber si appella alla Camera che delibera di non dargli più la parola.

Dal teatro della guerra

Tientsin, 19. Il Tsungliyamen ordinò l'arresto di tutti gli alti funzionarii civili e di tutti i generali che comandarono le truppe chinesi a Port Arthur.

Vennero condotti a Pekino per esser giudicati.

L'ammiraglio Ting è sempre prigioniero.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 dicembre 1894

	19 dic.	20 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92 20	92.25
» fine mese	92,35	92,40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.25	296.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	754.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652.—	651.—
» » Mediterranee	495 —	493.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 25	106.65
Germania »	131 15	131.40
Londra	27.80	26.84
Austria-Banconote	2.15.—	2.15.75
Corone in oro	1.07.—	1.07 —
Napoleoni	21.30	21.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 60	86.60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Una piccola chiave inglese

venne depositata presso l'ufficio della nostra redazione. Sarà consegnata a chi proverà di esserne il proprietario.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelie

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi delicati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è il più efficace rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Copie **80,000**

Corriere della Sera

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

IN MILANO:	Anno, L. 18	Sem., L. 9	Trim., L. 4.50
NEL REGNO:	» » 24	» » 12	» » 6
ESTERO:	» » 40	» » 20	» » 10

ANNO XX 1895

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'età aurea dell'Arte Italiana

di EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti.*

Magnifico libro in-8° grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA** fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO romanzo di **NEERA.** | **VITA MONDANA** romanzo di **MEMINI.**

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.° dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1.20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi:

DENTI BIANCHI

la POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce e aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20
La Polvere Dentifricia «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN,** via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

VOLETE DIGERIR BENE??

Disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il FERRO-CHINA-BISLERI, provarono il rigore delle leggi: chi vuol un liquore veramente ricostituente, tonico, aperitivo, domandi il genuino Ferro-China-Bisleri: trovasi da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo nel caffè e come bibita coll'Acqua di NOCERA UMBRA, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

La Regina delle Acque da Tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano,** N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano, prezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.